

LA CORTE RIMETTE IL CASO ALLE SEZIONI UNITE PER CHIARIRE DEFINITIVAMENTE COME RICONOSCERE I DIRITTI DEI MINORI CHE HANNO GIÀ UN STATUS DI FIGLIO

RECENSIAMO ULTIMA FATICA LETTERARIA DI GIUSEPPE BENEDETTO (FOND. EINAUDI) «LIBERALE È. PREDICARE INUTILMENTE»

Tutelare i bambini nati da **surrogata**: la Cassazione riapre il nodo trascrizioni

LORENZO D'AVACK

Il caso è quello di un bambino di quasi sei anni, nato all'estero tramite gestazione per altri in un paese che lo consente, ivi riconosciuto come figlio della coppia committente e che attende che il proprio certificato di nascita venga trascritto in Italia.

Nel nostro Paese non esiste una legge per riconoscere i figli delle coppie dello stesso sesso o delle coppie che si sono avvalse di una gestazione per altri in paesi che lo consentano ottenendo il riconoscimento di figli legittimi. Un riconoscimento che non trova la certezza di una trascrizione sul nostro territorio.

La trascrizione è avvenuta ad opera di alcuni Comuni e negata da altri, causando una situazione di disparità di trattamento. È questa la ragione che ha portato la Corte di Cassazione a rimettere il caso alle Sezioni Unite, affinché chiariscano come l'ordinamento debba tutelare i diritti di un minore che ha già uno status di figlio pienamente riconosciuto nel paese di nascita.

La vicenda non è certamente nuova e dopo il 2014 ha ricevuto letture diverse da parte della giurisprudenza. Andando a leggere le decisioni (sentenze, decreti) prese dalle Corti a favore della trascrizione, i principi determinanti in discussione sono, con diversi orientamenti, l'ordine pubblico e l'interesse del minore.

Per diverse sentenze e decreti l'ordine pubblico va riferito esclusivamente ai principi supremi e/o fondamentali della nostra carta costituzionale, vale a dire a quelli che non potrebbero essere sovvertiti dal legislatore ordinario. La gestazione per altri non rientra tra tali principi e l'ordine pubblico non può non evolversi anche secondo il sentire sociale con riferimento al tempo e luogo, all'indirizzo politico, all'agire e sentire di una data collettività. Si deve, di contro, avere riguardo all'interesse superiore del minore, principio di rilevanza costituzionale primario che si sostanzia nel suo diritto alla continuità dello *status filiationis*, validamente riconosciuto all'estero. Si sottolinea come il mancato riconoscimento della filiazione, già avvenuto in altro Paese, determinerebbe una "situazione giuridica claudicante" che rappresenterebbe un rilevante ostacolo per il rispetto dell'identità personale del minore, il quale non vedrebbe riconosciuti in Italia i diritti derivanti da entrambi i genitori. Viene ribadito il principio del rispetto della vita privata e familiare (chiaro riferimento all'art. 8 della CEDU), in specie il diritto del minore a ottenere il riconoscimento del rapporto di filiazione con il genitore di intenzione. A questo indirizzo giurisprudenziale se ne oppone un altro contrario alla richiesta di trascrizione del nato a seguito della

pratica della gestazione per altri, prevedendo, di contro, eventualmente la sua adottabilità e avanzando una diversa lettura del principio dell'ordine pubblico. Come già accennato, questo indirizzo delle Corti minori trova le prime conferme nel 2014 da parte della Corte di cassazione n. 24001 e, successivamente, nel 2019, nella sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni unite n. 12193 e nella sentenza della Corte costituzionale n. 33/2021.

In queste sentenze in cui si nega la possibilità per i figli nati all'estero con la pratica della gestazione per altri di usufruire della trascrizione in Italia viene precisato che i principi stabiliti dall'ordine pubblico non possono ridursi ai soli valori condivisi dalla comunità internazionale, ma comprendono anche regole e valori esclusivamente propri dello Stato, purché fondamentali e irrinunciabili. Siamo alla cosiddetta teoria dei "contro limiti" che afferma che le norme comunitarie non possono violare i principi fondamentali, i diritti inviolabili sanciti dalla costituzione nazionale (Corte cost. n. 49/2015).

L'attuale ordinanza della Corte di Cassazione non condivide questa lettura giuridica e torna a sollevare questione di legittimità costituzionale nella parte in cui non si consente che possa essere trascritto in Italia il certificato di nascita dei bambini nati a seguito di gestazione per altri. Tanto più che uno degli aspetti più delicati messi in luce dall'ordinanza riguarda proprio la disomogeneità territoriale. A pochi chilometri di distanza, infatti, altri Comuni italiani trascrivono integralmente certificati di nascita identici. È da qui che nasce il percorso giudiziario arrivato fino in Cassazione: la richiesta di stabilire un principio chiaro e uniforme che eviti che i diritti di un bambino cambino a seconda del luogo in cui la sua famiglia presenta l'atto.

Nell'ordinanza con cui viene rimessa la questione alle Sezioni Unite, la Cassazione chiarisce che il punto da decidere non è la liceità della tecnica procreativa utilizzata. Il nodo, invece, è come tutelare i diritti di un minore che vive stabilmente con i suoi genitori, che ha già il rapporto di filiazione pienamente valido nello Stato in cui è nato.

La Suprema Corte richiama anche la giurisprudenza della CEDU secondo cui i figli non possono essere penalizzati per le scelte procreative compiute dagli adulti. Difficile dargli torto. E più precisamente si tratta di fornire una risposta all'interrogativo posto dalla stessa CEDU su come garantire la concreta possibilità del riconoscimento giuridico dei legami tra il bambino e il genitore di intenzione, tanto più che deve essere dato rilievo primario alla salvaguardia dell'interesse superiore del minore, come espresso nella Convenzione universale dei diritti del fanciullo.

STAMPA
BIBLIOTECA
COMMENTI
ANALISI

Un nuovo patto repubblicano per il futuro del nostro Paese

GIACOMO PULETTI

Liberale è. *Predicare inutilmente*, con prefazione di Carlo Cottarelli, è l'ultima fatica letteraria dell'avvocato Giuseppe Benedetto, da dieci anni alla guida della Fondazione Luigi Einaudi. Già dalla dedica, "Alla memoria di Giovanni Malagodi", s'intende l'orizzonte verso il quale il volume tende, ovvero una riflessione critica, tanto sul piano teorico quanto su quello pratico, del ruolo del pensiero liberale nel nostro Paese. L'autore parte da un presupposto provocatorio già nel titolo: l'idea che il liberalismo, pur essendo spesso evocato nel discorso pubblico, risulti in larga misura inefficace, se non addirittura inascoltato, nel contesto politico e culturale italiano.

Il testo è diviso in due parti: la prima, denominata *Lo Stato senza senso*, è impregnata dalla consapevolezza che la carenza di «senso dello Stato», nelle classi dirigenti e più in generale nelle istituzioni, sia tutt'altro che subliminale. La seconda, le Regioni senza ragione, si basa sull'assunto che il regionalismo italiano appare un enorme pozzo senza fondo di spesa pubblica inefficiente: da qui l'idea che il regionalismo italiano va ripensato complessivamente. Entrambi gli aspetti problematici del nostro Paese potrebbero avere una soluzione, spiega Benedetto, che coincide con una «snella assemblea costituente». Perché, aggiunge, quello che può apparire il percorso più arduo si rivelerà, alla fine, la strada più sicura». In ogni caso, Benedetto costruisce il suo ragionamento attraverso una

disamina delle radici storiche e filosofiche del liberalismo, richiamandosi ai principi fondamentali della libertà individuale, dello stato di diritto e della limitazione del potere. Tuttavia, ciò che emerge con maggiore forza è la distanza tra questi ideali e la loro concreta applicazione. Il liberalismo, secondo l'autore, è stato progressivamente svuotato di significato, ridotto a slogan o a etichetta di comodo, senza una reale capacità di incidere sulle scelte politiche.

Uno degli aspetti più interessanti del libro è la critica alla classe dirigente e al sistema politico italiano, accusati di utilizzare il termine "liberale" in modo superficiale o strumentale. Benedetto sottolinea come manchi una vera cultura liberale diffusa, capace di orientare le politiche pubbliche e di promuovere una società più aperta e meritocratica. In questo senso, il "predicare inutilmente" non è solo una constatazione amara, ma anche una denuncia.

Lo stile dell'autore è chiaro e diretto, talvolta polemico, ma sempre sorretto da una solida argomentazione. Il testo si rivolge a un pubblico interessato alla politica e alla teoria economica, ma resta accessibile anche a chi non possiede una formazione specialistica, come sottolineato dallo stesso autore. La struttura è lineare e accompagna il lettore in un percorso che alterna analisi e riflessione critica. In conclusione, il libro rappresenta un contributo significativo al dibattito sul liberalismo in Italia e ha il merito di porre domande scomode e di stimolare una riflessione più profonda sul significato e sul futuro di questa tradizione di pensiero.

Con la proposta finale di un nuovo «patto repubblicano» volto a ridisegnare lo Stato in coerenza con i principi fondamentali consacrati nella prima parte della Costituzione, anche alla luce dell'attuale momento di tensione internazionale e della collocazione dell'Italia in politica estera. Di certo, il volume rappresenta una lettura utile per chi vuole comprendere meglio le contraddizioni del sistema politico italiano e il ruolo, spesso marginale, delle idee liberali.



ILDUBBIO

www.ildubbio.news

ILDUBBIO

@ildubbio.news

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30- 76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0833.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306A

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale
di Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942
La testata fruisce
dei contributi diretti editoria
d.lgs. 70/2017

**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**